

Torino 2006: un diario di viaggio.

28 aprile 2006. Ore 16.30 - The day has come. Meno uno. Finalmente dopo tante aspettative, dopo tanti sacrifici, tanti sogni e tanto sudore il momento è giunto. Come nelle più classiche delle trasferte, ci si ritrova nel tardo pomeriggio tutti insieme per partire. L'occasione è importante, e forse proprio per questo si è deciso di partire tutti insieme, in un unico pullman, al fine di condividere ogni momento di questa trasferta, a suo modo unica. E così, gli atleti dei centri di Padova, Selvazzano, Verona, Roncà e Treviso, tutti insieme appassionatamente con in mente un pensiero fisso: Torino 2006, il Trentennale. Per la maggior parte di noi, me compreso, questo importante evento coinciderà con la sessione d'esame nazionale ed ecco dunque che l'attesa si fa febbrile, e il viaggio d'andata è tutto un insieme di speranze e paure, di consigli e programmi per gli eventuali festeggiamenti, di ripassi per la teoria, di letture di tesi... Per quanto riguarda il nostro centro i candidati sono Bao Riccardo, Napoli Alfredo, Salmaso Marco per il passaggio a Cintura Nera, Brombin Simone, Busato Michele e Rodi Sara per il primo Dang e Morbiato Roberto, Bao Phale, Pasquinelli Andrea, Maniero Tomas ed il sottoscritto Bao Marco per il passaggio al grado di secondo Dang. Il tutto impreziosito dalla presenza dell'istruttore Maurizio Foschi di Treviso, considerabile a tutti gli effetti uno di noi, a Torino per sostenere l'esame per quarto Dang. Detto ciò comunque, non fa tanta differenza da che centro si venga. Occasioni come questa, e la possibilità di condividere un esame così importante, unisce un po' tutti, facendo sorgere nuove amicizie e dando proprio l'impressione di appartenere tutti ad una grande e bellissima famiglia.

Ore 22.30 circa. Nella nottata giungiamo a Nichelino, nella vasta periferia torinese. Tanta stanchezza in corpo, e l'adrenalina da esame (e da trentennale per i soli partecipanti allo stage) da smaltire con l'ultimo ripasso alla teoria o l'ultima letta alla tesi. Poco importa che l'arrivo, a notte inoltrata, del pullman del Lazio svegli tutti, ormai manca veramente troppo poco...

29 aprile 2006. Ore 7.15. Hall dell'EuroMotel. “ Uno – Raggiungere il più alto livello dell'arte per servire l'umanità, Due – Essere fedeli...”, “ Oh, la legge dei tre principi”, “Primo cielo e secondo cielo”... La colazione del sabato ha questa colonna sonora. I pochi che parlano, lo fanno per sciogliere gli ultimi dubbi. Gli altri, chi più teso, chi meno, sono più silenziosi e cercano subito di entrare in clima esame. La nottata è passata (e non è che abbia portato gran riposo) e ora è veramente giunto il momento. Più rilassati, e forse un po' eccitati dal pensiero, sono i partecipanti allo stage. La maggior parte principianti che, appena intrapresa la via del Viet Vo Dao, hanno già la possibilità di allenarsi con Maestri internazionali del calibro del Maestro Phan Hoang e della Maestra Hue. Magari poter parteciparci.. Però c'è un esame da sostenere, tre anni di lavoro da finalizzare (o uno per i candidati CN e primo Dang), per cui “Due - Essere fedeli all'ideale Viet Vo dao ed essere devoti alla sua causa, Tre...”.

Ore 08.00 + mega ritardo. In ritardo rispetto all'orario previsto iniziano sessioni d'esame e stage. Una cosa colossale. Un intero impianto è a disposizione degli oltre 250 peregrini giunti a Torino per uno stage che, almeno per quanto riguarda la presenza di così tanti maestri di fama internazionale, si annuncia unico e imperdibile. A pochi chilometri di distanza, in un altro impianto, una trentina di persone sono pronte a sostenere l'esame.

Si inizia con la sessione congiunta (nel senso che ci sono tutti i candidati, dalle quarte strisce ai terzi dang) di teoria. Chi fa lo scritto, chi si prepara a discutere la tesi... La mattinata per gli esaminandi è interminabile. Solo a mezzogiorno si riesce a chiudere il capitolo teoria, e per le quarte strisce giunge il momento di sudarsi questa agognata cintura nera.

"In bocca al lupo Ricky, Marco, Alfredo" noi si va intanto a mangiare. A pranzo incontriamo le facce di chi ha appena finito lo stage, e dai volti, la soddisfazione è palese.

Una capatina in camera per riposare e riacquisire quella carica giusta per fare un buon esame.

Musichetta del Viet Vo Dao in sottofondo. Sveglia. E ora di andare.

Ore 15.00. Qui si interrompe la cronaca della giornata. Impossibile, (e nemmeno giusto) raccontare e rendere pubbliche, le emozioni di un momento, le sensazioni di un pomeriggio così importante.

Alle ore 20 abbiamo finito. Abbracci, qualcuno zoppica, qualcuno è sfinito. Sorrisi, alcuni più larghi alcuni più stretti. E' la logica dello sport. Tutto molto emozionante comunque.

Ore 21. Inizia la festa! Tutti all'ippodromo, appositamente agghindato per i trent'anni della Federazione. C'è veramente tantissima gente. Da ogni parte d'Europa. Ma che dire, Maestro Phan Hoang, Maestra Hue, ambasciatori... Altro che Europa, da ogni parte del mondo!

Il nostro gruppo, compatto, festeggia.. Tutto sta andando nel verso giusto, e tra un brindisi e l'altro non c'è tempo per sentire la stanchezza.

Ore 1.57. "Dormite sogni tranquilli". Un sms. Una soffiata. In piena tradizione con gli anni passati, se qualcuno non passa l'esame glielo si viene comunicato prima, per evitare ulteriori delusioni a chi comunque per un anno ha lavorato per un obiettivo. Ma quest'anno no. Tra di noi nessuno avrà questa notizia. Ce l'abbiamo fatta tutti, e quando il messaggio arriva, esplose un boato nella camera al quarto piano dove in 30 si sta festeggiando. Ricomincia un'altra festa, e la notte è lunga, lunghissima... Ma dopo tre anni, è proprio quel che si voleva!

30 Aprile 2006. Ore 8.00 o 9.00. (chi può dirlo). Nell'imponente struttura del palasport le Cupole inizia la tanto attesa cerimonia per il trentennale. Il programma di per sé è lunghissimo e ricco di eventi. Si incomincia con il rendere omaggio al fondatore. Maestri, rappresentanti delle delegazioni estere, rappresentanti delle regioni. A turno sfilano tutti davanti all'altare, incenso alla mano, inno del Viet Vo Dao in sottofondo e tre inchini per ricordare le origini della nostra arte marziale.

Dopo questo lungo, ma dovuto cerimoniale, si passa al torneo tecnico. Basicamente gare di forme a squadre per ogni grado ed età. Le gare si protraggono così per due orette, lasciando poi spazio ad una veloce esibizione di alcune rappresentanze (Veneto, Lazio, Piemonte e Francia). Purtroppo, a

causa del protrarsi del torneo tecnico non vi è tempo per le esibizioni, che destavano comunque curiosità, di altre nazioni come il Portogallo e la Germania.

Tutto d'un tratto un avviso ci richiama all'ordine, mentre rilassati osserviamo la dimostrazione.. E' giunto il momento della lettura dei voti e delle cerimonie di giuramento e consegna delle cinture. Riparte puntuale in sottofondo l'inno, col suo andamento lento e struggente. Cala il silenzio, mentre viene data lettura dei voti. Solo ogni tanto si alza qualche applauso, per sottolineare qualche voto eccezionale, come quello dell'istruttore, ora maestro, Bao Minh Maurizio Foschi..

Le nomine, gli istruttori che mettono la cintura nera alle ex quarte strisce, e poi tutti col ginocchio sinistro su, mano sul cuore e... "Con la testimonianza dei miei condiscipoli, in presenza del mio Maestro e sul mio onore di Viet Vo Dao Sinh, io mi impegno...". Quest'anno a recitare il classico "Accetto il vostro giuramento", non è più il DT Maestro Nguyen Van Viet, ma bensì l'ospite d'onore, il Maestro dei Maestri, Maestro Charles Phan Hoang, e ciò rende ancora più speciale questo momento già indimenticabile.

Ma Torino 2006 non è solo esami. E', soprattutto, la grande festa del Viet Vo Dao in Italia, e così viene il momento (lunghissimo) di consegnare onorificenze ed attestati a chi in questi trent'anni ha contribuito allo sviluppo della nostra amata arte marziale.

Ciliegina sulla torta per tutti noi allievi del Veneto, è il momento in cui il Maestro Phan Hoang, presidente della Federazione Vo Viet, consegna ufficialmente il grado di settimo Dang al nostro maestro, direttore tecnico Maestro Bao Lan, per le sue grandi capacità e per l'enorme contributo dato allo sviluppo dell'Arte. In questo caso, non possiamo far altro che stare zitti, applaudire ed essere ancora più orgogliosi del nostro Maestro.

Resta poi solo il tempo dei saluti e dei discorsi di chiusura che non fanno altro che rimarcare l'importanza dell'evento appena vissuto...

Ore 15.30. Di nuovo sul pullman. Questa volta, rotta verso casa. Con meno preoccupazioni, un secondo Dang in più e tantissimi ricordi da portare avanti lungo il cammino di Viet Vo Dao Sinh. E' stato indubbiamente un weekend indimenticabile, indubbiamente stancante, ma densissimo di emozioni che lasceranno un ricordo, per alcuni bello per alcuni eccezionale, nella memoria di tutti.. Bello infine dividerlo tutti insieme, in un gruppo così assortito, compatto e accomunato dalla grande passione per l'arte marziale vietnamita... A tutti, grazie di cuore!

Bảo Long.